

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6672

INTERMEZZO

Da Recitarsi

NELLA RAPPRESENTAZIONE

DI

MADALENA

PENITENTE.

PASTORELLI

Sileno , Flora , Rosmilda

Finti nelli Contorni Solinghi di Marfiglia.



IN PADOVA, M. DCCXV.

Per il Penada. Con Lic. de' Sup.

D. Maria Ant. Corniani

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

4228

MILANO

PARTE PRIMA.

*Sileno con Flora sua Figlia, che s' incontrano
in Rosmilda.*

Sil. **F**elicissimo Incontro! In Voi Rosmilda
Rivolgo il piè trà quest' Ombrose Selve!
Qual Sorte mai vi tragge

In queste à me rimote,
A' voi neglette parti?

Flo. Siate ben ritrovata
Rosmilda mia;
Trà questi opachi Luochi,
Che fate mai?

Ros. Dio vi salvi Sileno,
E ancor te bella Flora. Io quì vaneggio
Spinta dal tristo Fato,
Qual vuole, che raminga
Erri per questi Boschi.

Sil. Deh' narrate il Successo?

Flo. Raccontate ò Rosmilda il vostro affanno

Ros. Questa mane Solinghi
Dal consueto Ovile
A' libero voler lasciai gl' Armenti,
Acciò delle Fresch' Erbe
Della Selva vicina
Si pascesser contenti,
E senza guida alcuna
Li lasciai campeggiar ne' verdi prati,

Mà

Mà d'indi dilungati
Si misero in camin trà questi horrori,
Ond'è, ch'io quivi fuori
Dovei venir per ricercar di quelli:
Tutti li ritrovai, d'un solo eccetto,
Il qual perdei, e ritrovarlo hor tento,
Mà il più à me caro, il più vivace Armento;
Mà dite voi Sileno

Qual premura vi muove in queste parti?

Sil. Povera Pastorella

Il nuovo avvenimento,
Qual hor intendo, apportami non poca
Al' intimo del cuor doglia funesta.

Flo. O' misera Rosmilda!

Sil. Io trà questa foresta

Mossi veloce il piè; perche si dice,
Che trà queste boschaglie
Viva racchiusa in solitaria Grotta
Felice Romitella,
Qual degna Penitente,
Quanto più ignota al Mondo è al Ciel più cara,
Che però da un desio non poco ardente
Tratto quì me ne venni

Per ricercar di lei,

E con questo cordial picciol regalo
Voglio pregarla, acciò dal Ciel m'impetri
Sospirate fortune

Alla Famiglia, ai prati, e al chiuso Armento.

Ros. Se voi muove il bisogno

Degl'

Degl'agiuti del Cielo,
E me necessità Spinge à ricerca
Del foccorso de Numi, onde che penso,
Che mi varrò del già presente incontro,
E con humile affetto à lei prostrata
Voglio anch'io suplicarla, acciò m'implori
Felicità nella smarrita Gregge.

Flo. Anche à me preme

L'andarvi *Ros.* E per qual fine?

Flo. Anch'io tengo à me cari

Racchiusi nel mio Ovile
Una Capra, e un Agnello,
Onde voglio pregarla,
Che tramandi preghiere,
Acciò quelli mi guardi,
E custodisca il Cielo,

Sil. In ver Rosmilda

Di questa hor innocente, e casta Donna
Voce di Santità sparge la Fama,
Ond'è, che ben faresti,
Se in questo tuo dolore
Ne ricorressi à lei, al certo spero.
Che consolata al fin ne restaresti.

Ros. Io voglio hor hora

Condurmi al Patrio tetto,
Et ivi prender meco in vil Tiscella
Humil riconoscenza, poiche penso
Senza dimora incaminarmi à lei.

Sil. Ite dunque ò Rosmilda,

Che

Che noi qui v' attendiamo.

Ros. Potete avvantaggiarvi

Nel recinto sentiero, io già fra poco
Seguirò le vestigie.

Sil.) Staremo ad aspettarvi,
Flo.)

Ros. Et io farò fra poco à ritrovarvi

Sil. Addio Rosmilda.

Ros. Addio Sileno, Addio.

Flo. E à me cosa si dice?

Ros. Il Ciel ti salvi.

Il Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

*Rosmilda con un Regalo, che s'incamina verso
la Grotta.*

Ros. **H** Or hor certo Sileno
Molto lungi sarà dal Calle obliquo
Dove già lo lasciai, onde che penso,
Che sarà l' hora certa
Di portarmi alla Grotta,
Che in grembo à quella Valle all' erta posa,
Dove forse più volte
Non molto lungi dalle rupi alpestre
Si pascè la mia gregge hora smarrita

Flo.

Fl. di dentro: Ah Padre mio son morta! Sil. Ah Cie⁷

Ros. Oh' Dio che sento!

(li aita!

*Queste le voci sono
Di Flora, di Sileno!*

Sil. Fuggi Flora ben mio, ch'io vengo meno.

Escono fuori.

Flo. Ah' Padre caro andiamo pur à Casa.

Ros. E qual doglia, qual pena

V' è sopraggiunta mai caro Sileno?

Io che cercando vò conforto al core,

Ritrovo confusion nel vostro horrore.

Sil. O' Rosmilda, Rosmilda:

Il mio terror, se più durava à vista

D' un fier Mostro d' Averno,

Ch' ivi trovai alla Caverna Sacra

Di quella Penitente, al certo credi

Trà questi Colli infauti

Vi lascio la vita

Flo. Oh come brutta cosa

E' il Brutto Barabao

Ros. Eh, che voi vaneggiate:

Sarà fors' ella stata

Terribile Corteccia

O' d' Orso, o di Leone, o pur di Lupo

Qual à prima veduta

Havrà mosso terror ne' Cuori vostri.

Sil. Io ti dico Rosmilda,

Ch' egli havea vero aspetto

Di Demone Infernal.

Flo.

Flo. Lo sò ben io, che dall'a gran paura
Feci la mia pissina.

Ros. Qual forma havea ?

Sil. Era di forma humana,
Ma haveva il pelo oscuro
Con faccia, e con Statura assai più horrenda.

Flo. Io li viddi le Corna,
Io li mirai la Coda.

Ros. Quand'è così: Grotta, Caverna Addio:
Affè Sileno caro,
Ch'io non hò voglia alcuna
Di veder il Demonio,
Onde al mio rozzo albergo
Ritornarmene voglio :

Anche là il Cielo esaudirà le voci
Di Suplice, se ben vil Pastorella.

Sil. Voglio anch'io dà tal parti
Trarne discosto il piede, oltre, che sento,
Ch'un certo freddo humor hora m'assale
Cagionato dal duol, che il Sangue asperse

Flo. Il Cuoresin nel petto
Mi fà tich' tech', e per il gran terrore
Sento, che non hò più lo Spirto mio ;

Flo.) (Selve Beate)

Sil.) Andiamo pur (Felice Grotta) Addio.

Ros.) (Grotta, Caverna)

Il Fine dell' Intermezzo .